

*se poteva parlare, perché il gallo
— disse infine Carletto; ed ovvia cosa
gli parve — non andò da un gioielliere?
Gli avrebbe dato due sacchi di grano
in cambio. O anche d'orzo, a suo piacere ».*

III

I VECCHI

(1951)

*I vecchi dei villaggi hanno (se l'hanno)
il tabacco. Hanno il vino rosso. A pochi
passi il temuto cimitero. Ed io
(non quello temo, ai vinti unico pio)
avrei dovuto guarire, sottrarmi
un farmaco letale; caricarmi
di pesi sempre più gravi — ed è questa,
lo so, la legge della vita —; darmi
promettevano in cambio, essi, una festa;*

*essi, i miei buoni amici. Perché tutto
ti concedono i buoni, e non la morte.*

(1952)

Eugenio Montale

ALTRI XENIA

1.

*La morte non ti riguardava.
Anche i tuoi cani erano morti, anche
il medico dei pazzi detto lo zio demente,
anche tua madre e la sua « specialità »*

*di riso e rane, trionfo meneghino;
e anche tuo padre che da una minieffigie
mi sorveglia dal muro sera e mattina.
Malgrado ciò la morte non ti riguardava.*

*Ai funerali dovevo andare io,
nascosto in un tassì, restandone lontano
per evitare lacrime e fastidi. E neppure
t'importava la vita e le sue fiere
di vanità e ingordige e tanto meno le
cancrene universali che trasformano
gli uomini in lupi.*

*Una tabula rasa; se non fosse
che un punto c'era, per me incomprensibile,
e questo punto ti riguardava.*

23 ott. '67.

2.

*Spesso ti ricordavi (io poco) del signor Cap.
— L'ho visto nel torpedone, a Ischia, appena due volte.
È un avvocato di Klagenfurt, quello che manda gli auguri.
Doveva venirci a trovare.*

*E infine è venuto, gli dico tutto, resta imbambolato,
pare che sia una catastrofe anche per lui. Tace a lungo,
fartuglia, s'alza rigido e s'inchina. Conferma
che manderà gli auguri.*

*È strano che a comprenderti
siano riuscite solo persone inverosimili.
Il dottor Cap! Basta il nome. E Celia? Che n'è accaduto?*

22 ott. '67.

3.

*L'abbiamo rimpianto a lungo l'inflascarpe,
il cornetto di latta arrugginito ch'era
sempre con noi. Pareva un'indecenza portare
tra i similori e gli stucchi un tale orrore.*

*Dev'essere al Danieli che ho scordato
di riporlo in valigia o nel sacchetto.
Hedia la cameriera lo buttò certo
nel Canalazzo. E come avrei potuto
scrivere che cercassero quel pezzaccio di latta?
C'era un prestigio (il nostro) da salvare
e Hedia, la fedele, l'aveva fatto.*

12 dic. '66.

4.

*Con astuzia,
uscendo dalle fauci di Mongibello
o da dentiere di ghiaccio
rivelavi incredibili agnizioni.
Se ne avvide Mangano, il buon cerusico,
quando, disoccultato, fu il randello
delle camicie nere e ne sorrise.
Così eri: anche sul ciglio del crepaccio
dolcezza e orrore in una sola musica.*

23 nov. '67.

5.

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
le coincidenze, le prenotazioni,
le trappole, gli scorni di chi crede
che la realtà sia quella che si vede.
Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
erano le tue.*

20 nov. '67

6.

*Il vinattiere ti versava un poco
d'Inferno. E tu, atterrita: Devo berlo? Non basta
esserci stati dentro a lento fuoco?*

20 sett. '67.

7.

— *Non sono mai stato certo di essere al mondo.*
— *Bella scoperta, m'hai risposto, e io?*
— *Oh il mondo tu l'hai mordicchiato, se anche
in dosi omeopatiche. Ma io...*

27-28 nov. '66.

8.

— *E il Paradiso? Esiste un paradiso?*
— *Credo di sì, signora, ma i vini dolci
non li vuol più nessuno.*

5 ott. '67.

9.

*Le monache e le vedove, mortifere
maleodoranti prefiche
non osavi guardarle. Lui stesso che ha mille occhi,
li distoglie da loro, n'eri certa.
L'onniveggente, lui... perché tu, giudiziosa,
dio non lo nominavi neppure con la minuscola.*

21 ott. '67.

10.

*Dopo le lunghe ricerche
ti trovai in un bar dell'Avenida
da Libertade; non sapevi un'acca
di portoghese o meglio una parola
sola: Madeira. E venne il bicchierino
con un contorno di aragostine.*

*La sera fui paragonato ai massimi
lusitani dai nomi impronunciabili
e al Carducci in aggiunta.
Per nulla impressionata io ti vedevo piangere
dal ridere nascosta in una folla
forse annoiata ma compunta.*

15 ott. '67.

11.

*Riemersa da un'infinità di tempo
Celia la filippina ha telefonato
per aver tue notizie. Credo stia bene, dico,
forse meglio di prima. — Come, crede?
Non c'è più? — Forse più di prima, ma...
Celia, cerchi d'intendere...*

*Di là dal filo,
da Manila o da altra
parola dell'atlante una balbuzie
impediva anche lei. E riagganciò di scatto.*

4 ott. '67.

12.

*I falchi
sempre troppo lontani dal tuo sguardo
raramente li hai visti d'avvicino.
Uno a Etrétat che sorvegliava i goffi
voli dei suoi bambini.
Due altri in Grecia, sulla via di Delfi,
una zuffa di piume soffici, due becchi giovani
arditi e inoffensivi.
Ti piaceva la vita fatta a pezzi,
quella che rompe dal suo insopportabile
ordito.*

8 ott. '67.

13.

*Ho appeso nella mia stanza il dagherròtipo
di tuo padre bambino: ha più di un secolo.
In mancanza del mio, così confuso,
cerco di ricostruire, ma invano, il tuo pedigree.
Non siamo stati cavalli, i dati dei nostri ascendenti
non sono negli almanacchi. Coloro che hanno presunto
di saperne non erano essi stessi esistenti,
né noi per loro. E allora? Eppure resta
che qualcosa è accaduto, forse un niente
che è tutto.*

20 ott. '67.

14.

*L'alluvione ha sommerso il pack dei mobili,
delle carte, dei quadri che stipavano
un sotterraneo chiuso a doppio lucchetto.
Forse hanno ciecamente lottato i marocchini
rossi, le sterminate dediche di Du Bos,
il timbro a ceralacca con la barba di Ezra,
il Valéry di Alain, l'originale
dei Canti Orfici — e poi qualche pennello
da barba, mille cianfrusaglie e tutte
le musiche di tuo fratello Silvio.
Dieci, dodici giorni sotto un'atroce morsura
di nafta e sterco. Certo hanno lottato
tanto prima di perdere la loro identità.
Anch'io sono incrostato fino al collo se il mio
stato civile fu dubbio fin dall'inizio.
Non torba m'ha assediato, ma gli eventi
di una realtà incredibile e mai creduta.
Di fronte ad essi il mio coraggio fu il primo
dei tuoi prestiti e forse non l'hai saputo.*

27 nov. '66.
(1968)